

I – GESTIONE DEL FONDO 295

Il Fondo è alimentato da trasferimenti di risorse stanziati nel bilancio statale, in particolare nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, e dai cosiddetti contributi negativi (cfr. oltre). Esso è destinato alla concessione di interventi agevolativi finanziari secondo le finalità previste dalla seguente normativa:

- D.Lgs.143/98, capo II, crediti all'esportazione: contributi nelle operazioni di finanziamento di crediti all'esportazione riguardanti forniture di origine italiana di macchinari, impianti, studi, progettazioni e lavori e relativi servizi.
- L. 100/90, art. 4 e L. 19/91, art. 2, comma 7, investimenti in società o imprese all'estero: a) contributi alle imprese italiane a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero partecipate da Simest SpA (L. 100/90), in paesi non appartenenti all'Unione Europea; b) contributi alle imprese localizzate nel Triveneto a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero in paesi dell'Europa Centrale e Orientale partecipate da Finest SpA (L.19/91).

Nel 2011, le operazioni di supporto al credito agevolato all'esportazione hanno registrato, rispetto al 2010, una flessione del 4,3% nel numero delle operazioni accolte a fronte di un incremento del 37,8% riguardo all'importo, mentre gli interventi ai sensi delle LL. 100/1990 e 19/1991 hanno mostrato una diminuzione sia nel numero (-27,1%) che nell'importo (-17,1%).

I.1 L'intervento finanziario sulle operazioni di credito all'esportazione (D.Lgs. 143/98, capo II)

L'intervento di supporto si rivolge a quei settori produttivi di beni d'investimento (impianti, macchinari, infrastrutture, mezzi pubblici di trasporto, telecomunicazioni, ecc.) che offrono ai committenti esteri, situati prevalentemente in paesi emergenti, dilazioni di pagamento delle forniture a medio-lungo termine. Le limitazioni della capacità degli operatori finanziari privati di assumere i rischi connessi al credito, rendono necessario l'intervento del "Sistema Paese", tramite le agenzie di credito all'esportazione (c.d. ECA) per l'assicurazione e il finanziamento (in Italia,

rispettivamente, SACE SpA e Simest SpA). L'intervento pubblico prevede l'utilizzo di schemi che neutralizzino gli effetti sulla competitività dell'*export* italiano dei sistemi a disposizione delle ECA degli altri paesi. Nel caso dei programmi gestiti da Simest SpA¹, che si avvalgono delle risorse del Fondo 295, la finalità è isolare il committente estero dal rischio di variazione dei tassi d'interesse, consentendogli l'accesso a un indebitamento a medio-lungo termine al tasso fisso CIRR (*Commercial Interest Reference Rate*), regolamentato in sede OCSE, attraverso gli schemi finanziari del credito acquirente e del credito fornitore.

Il programma del credito fornitore individua i casi in cui l'esportatore concede direttamente la dilazione di pagamento al committente estero, definendo le condizioni (a medio-lungo termine) di rimborso nel contratto commerciale. L'intervento del Fondo 295 consente all'esportatore di cedere senza ricorso i titoli rilasciati dal debitore estero a fronte della dilazione di pagamento e gli permette di coprire i rischi del credito a un costo paragonabile a quello associato all'utilizzo dei prodotti tipici delle altre ECA (polizze assicurative, garanzie, finanziamenti diretti). A tal fine, durante l'anno 2011, in caso di assenza della copertura SACE, è stata posta a carico dell'esportatore una quota del costo dello smobilizzo equivalente al parametro minimo (*Minimum Premium Rate – MPR*), stabilito dall'OCSE per il premio assicurativo da corrispondere all'ECA in relazione alla categoria di rischio del debitore. Il programma costituisce la principale fonte di finanziamento per esportazioni di macchinari o piccoli impianti, eseguite in particolare da medie imprese.

Lo strumento finanziario che si è rivelato essenziale per l'efficacia del programma è rappresentato dai c.d. "contratti multifornitura", stipulati da *traders* o direttamente dalle singole aziende produttrici con distributori esteri e relativi a una o più tipologie di macchinari, impianti o altri beni d'investimento (con consegne dilazionate in un arco temporale attualmente regolamentato in 2 anni e 6 mesi).

Il programma del credito acquirente si realizza qualora un'istituzione finanziaria conceda un prestito al committente estero per regolare il prezzo di acquisto della fornitura italiana. Diversamente dal credito fornitore, l'esportatore è pagato in contanti dal committente attraverso l'utilizzo della convezione finanziaria stipulata con la banca,

¹ L'approvazione dei singoli interventi e delle delibere di carattere generale è affidata al Comitato Agevolazioni, composto da cinque Dirigenti ministeriali (tre dello Sviluppo Economico, di cui uno con funzioni di Presidente, uno degli Affari Esteri e uno dell'Economia e delle Finanze), da un rappresentante delle Regioni e da un rappresentante dell'ABI. Per gli interventi della legge 19/91 (cfr. oltre) il Comitato è integrato da un rappresentante della Regione o della Provincia Autonoma territorialmente interessata.

che prevede il tasso fisso CIRR a suo carico. In questo contesto il programma gestito da Simest, attraverso il c.d. “intervento di stabilizzazione del tasso” (Interest Make-Up-IMU), consente alla banca di fare riferimento alla raccolta a tasso variabile a fronte del tasso fisso CIRR concesso all’acquirente estero. A tale fine, ad ogni scadenza semestrale del finanziamento, il Fondo 295 corrisponde alla banca il differenziale tra il tasso variabile (Libor+margine) nella misura ritenuta congrua ed il tasso fisso CIRR quando il tasso variabile è superiore al tasso fisso, laddove in caso contrario è la banca che corrisponde il differenziale al Fondo (cd. contributi negativi). I margini applicati nel 2011 variano da un minimo di 45 a un massimo di 85 bps in base alla configurazione dell’operazione.

Il programma è normalmente utilizzato per operazioni di rilevante importo (oltre 10 milioni di euro), di durata media eccedente i 7 anni e per la fornitura di impianti, infrastrutture e mezzi di trasporto. Queste operazioni presuppongono generalmente l’intervento assicurativo della SACE.

Nell’anno 2011, con l’eccezione del comparto cantieristico e la produzione aeronautica, i volumi relativi ai fornitori di macchinari ed impianti, che costituiscono il bacino di fruizione dei programmi SIMEST, si sono mantenuti a livelli simili a quelli del 2010, ma ancora inferiori a quelli del biennio precedente.

Per quanto riguarda il finanziamento delle esportazioni, ai problemi relativi alla stretta creditizia, dall’estate 2011, si sono aggiunti gli effetti dell’acuirsi della crisi dei debiti sovrani, contribuendo a rendere difficile l’accesso ai finanziamenti e ad incrementarne il costo.

Nei programmi SIMEST di supporto agli interessi, l’aumento dei margini richiesti dalle banche è stato assorbito interamente dai debitori/committenti, in quanto di governi dei paesi OCSE (Italia inclusa) hanno ritenuto, nel 2011, di non dover aumentare il rendimento delle banche nelle operazioni di IMU. Ciò si è tradotto, da parte delle banche, nella sistematica maggiorazione del tasso CIRR a carico del debitore estero, che è risultata mediamente pari a 75 bps. circa.

L’aumento del costo dei finanziamenti coperti da assicurazione + intervento IMU ha avuto due conseguenze: 1) a parità di premi assicurativi (basati sui minimi dell’accordo OCSE), l’effetto delle coperture del rischio del credito da parte di ECA di paesi OCSE con *standing* non uguale, si è riflesso in un maggiore o minore costo complessivo per l’importatore, a vantaggio di quegli esportatori coperti da ECA di paesi

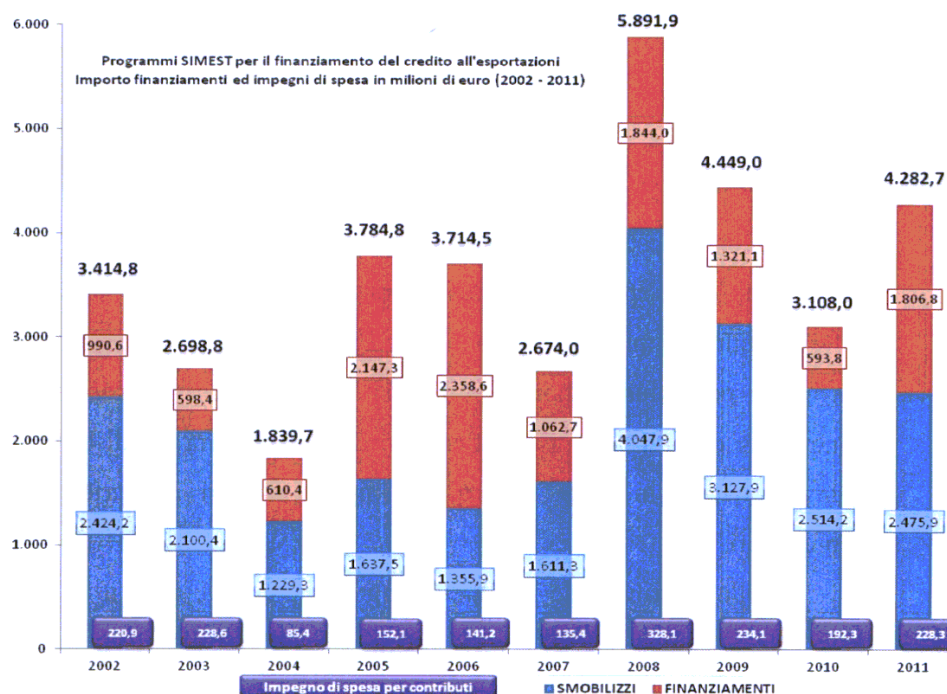
a rischio migliore; 2) hanno goduto di un vantaggio competitivo quei concorrenti che si sono potuti avvalere di programmi di supporto basati su schemi di c.d. “finanziamento diretto”, nei quali l'ECA ha accesso ad un costo dei fondi pari o prossimo a quello sovrano del governo di cui è espressione e comunque inferiore al quello delle banche commerciali. In Italia la legge istitutiva delle attività di “Export Banca” (finanziamento diretto o rifinanziamento del credito all'esportazione) da parte della Cassa Depositi e Prestiti, con garanzia SACE, ha avuto una prima applicazione nel settore cantieristico, con un finanziamento che include il supporto del programma SIMEST.

Nonostante queste limitazioni, si conferma l'importanza dei programmi Simest a sostegno delle esportazioni per il mantenimento di quote di fatturazione che altrimenti sarebbero risultate ulteriormente ridotte. Nell'anno di riferimento, gli interventi del Fondo 295 hanno interessato 4,3 miliardi circa. di credito capitale dilazionato (c.c.d.), superiore al valore medio annuo (€ 3,5 miliardi) dei volumi accolti dal 2002 al 2010.

Tav.1 – Credito agevolato all'esportazione

Anni	Operazioni accolte (numero)	c.c.d. (€/mln)
2002	136	3.414,8
2003	112	2.698,8
2004	104	1.839,7
2005	84	3.784,8
2006	123	3.714,5
2007	118	2.674,0
2008	236	5.891,9
2009	183	4.449,0
2010	140	3.108,0
2011	134	4.282,7

Fig.1 – Programmi Simest per il finanziamento del credito alle esportazioni
Importo finanziamenti in milioni di euro e n. operazioni accolte (2002–2011)



Al mantenimento di elevati volumi di utilizzo del programma SIMEST durante la crisi hanno contribuito i seguenti fattori:

- l'elemento di stabilità rappresentato dalla possibilità di offrire al debitore un tasso fisso associato ad un programma di pubblico sostegno, in una fase di estrema turbolenza e volatilità dei mercati;
- l'estensione dei termini di flessibilità nell'utilizzo delle linee di credito, degli accordi commerciali e delle operazioni di c.d. "multifornitura", deliberato dal Comitato Agevolazioni nel 2009, che ha consentito il mantenimento delle condizioni originarie di supporto finanziario per un periodo più lungo di quello originariamente consentito, di fronte alla dilatazione dei tempi di espletamento delle forniture indotta dalla crisi. Con 2,5 miliardi di euro circa accolti nel 2011, tali operazioni rappresentano il 99% circa dell'intero programma di credito fornitore.

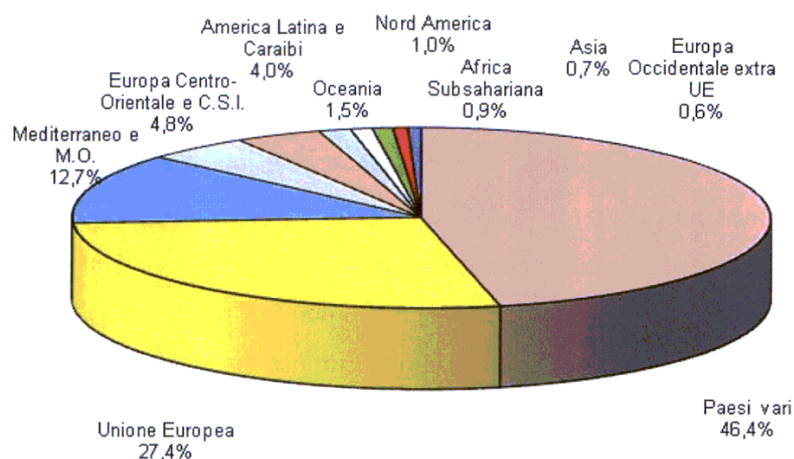
L'impegno di spesa è stato pari a 228,3 milioni di euro, con un'incidenza sul c.c.d. pari al 5,33%, rispetto al 6,19% rilevato l'anno precedente. In tale ambito si rileva la

diminuzione dell'incidenza per il credito fornitore (smobilizzi), dal 7,41% del 2010 al 7,33% del 2011, mentre per il credito acquirente (finanziamenti), l'incidenza nello stesso periodo è aumentata dallo 0,99% al 2,61%.

Del totale di 4.282,7 milioni di euro di c.c.d., per il quale è stato approvato l'intervento, 2.475,9 milioni (57,81%) hanno interessato il programma di credito fornitore (smobilizzi) per impianti di medie dimensioni, macchinari e componenti, il 29,2% del quale a favore delle piccole e medie imprese. I restanti 1.806,8 milioni di euro (42,19%) dedicati al credito acquirente (finanziamenti), sono stati pari per il 74,6% relativi a contratti stipulati da grandi imprese, cui sono associate le forniture di notevoli dimensioni. Nello specifico, l'industria cantieristica ha rappresentato il 44,7% del totale, l'impiantistica chimica e petrolchimica il 25,6% e la produzione aeronautica il 18,5%.

Le percentuali finora riportate si riferiscono ai fornitori che sottoscrivono i contratti di esportazione. È caratteristico di tutte le forniture di beni d'investimento il coinvolgimento, in varia misura, di imprese minori di vario tipo in qualità di subfornitori.

Nella distribuzione per aree geografiche (cfr. Fig.2), il 46,4% dei volumi è classificato come "paesi diversi extra-UE", che identificano essenzialmente le operazioni multi-fornitura che si avvalgono di distributori che agiscono sul mercato globale e per le quali le singole spedizioni sono stabilite successivamente all'approvazione dell'intervento. Per la restante parte del totale, che riguarda esportazioni verso singoli paesi, le quote più consistenti interessano l'Unione Europea (27,4%) ed il Mediterraneo/Medio Oriente (12,7%).



**Fig.2 – Credito agevolato all'esportazione – Credito fornitore e credito acquirente
Ammontare del c.c.d. accolto nel 2011 per aree geografiche**

I.2 L'agevolazione degli investimenti in società o imprese all'estero (legge 100/90, art. 4, e legge 19/91, art. 2, comma 7)

L'agevolazione ai sensi dell'art. 4 della legge 100/90 prevede la concessione di contributi agli interessi alle imprese italiane a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero partecipate dalla SIMEST, in paesi non appartenenti all'Unione Europea.

Analogo intervento riguarda gli investimenti in imprese all'estero partecipate dalla FINEST, ai sensi dell'art. 2, comma 7 della legge 19/91, relativamente alle aziende localizzate nel Triveneto a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese in paesi dell'Europa Centro-Orientale e C.S.I.

Il contributo è concesso, a fronte di finanziamento di una banca abilitata a operare in Italia, per una durata massima di 8 anni e in misura pari al 50% del tasso di riferimento per il settore industriale (nel 2010, il tasso medio di riferimento e il tasso medio di contributo sono stati pari rispettivamente al 4,21 e al 2,10%). L'intervento copre il 90% della quota di partecipazione dell'impresa italiana richiedente, fino al 51% del capitale dell'impresa estera.

Nel 2011 sono state accolte 43 operazioni per un importo di 127,5 milioni di euro, con una flessione del 17% in termini di importo dei finanziamenti approvato nel

2010) (cfr. Tav. 2).

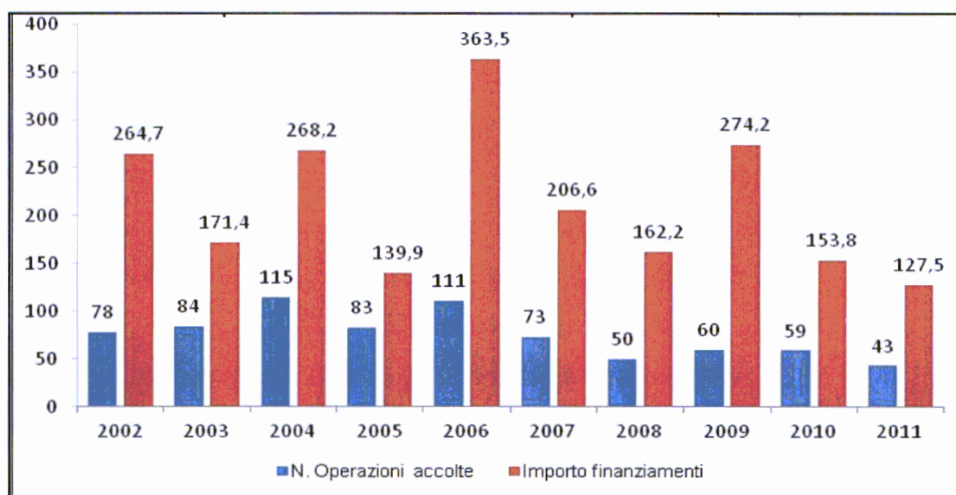
I dati relativi all'ultimo decennio di attività mostrano che nel periodo sono state accolte mediamente 75 operazioni per anno, con un picco nel 2004 e nel 2006 dovuto all'accelerazione delle iniziative d'investimento in Ungheria, Polonia, Romania e Repubblica Ceca, prima della loro esclusione dall'intervento per effetto dell'ingresso nell'Unione Europea.

La riduzione delle operazioni accolte, che si è registrata successivamente al 2006, è da attribuire non solo al venir meno dell'intervento a favore degli investimenti verso i paesi di recente accesso all'Unione Europea ma anche, specialmente negli ultimi quattro anni, alla crisi globale che ha inciso sugli investimenti all'estero.

Tav.2 - Credito agevolato per investimenti in imprese all'estero

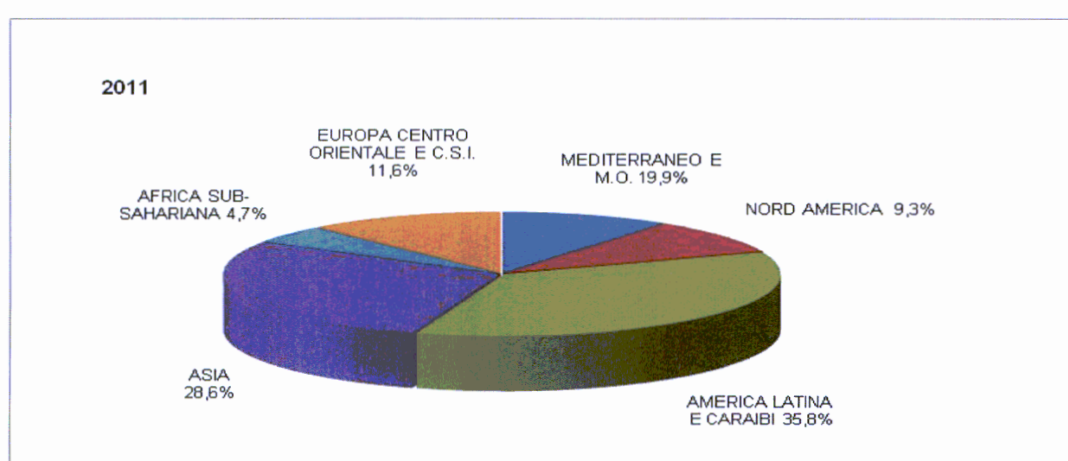
Anni	Operazioni accolte (numero)	c.c.d (€/mln)
1999	30	89,7
2000	59	216,6
2001	90	212,9
2002	78	264,7
2003	84	171,4
2004	115	268,2
2005	83	139,9
2006	111	363,5
2007	73	206,6
2008	50	162,2
2009	60	274,2
2010	59	153,8
2011	43	127,5

Fig.3 – Agevolazioni per investimenti in imprese estere
Importo finanziamenti in milioni di euro e n. operazioni accolte (2002-2011)



La distribuzione geografica delle iniziative approvate nel 2011 (Cfr. Fig.4) vede al primo posto l'America Latina e Caraibi (35,8%), particolarmente il Brasile, dove sono stati effettuati investimenti in vari settori (chimico, elettromeccanico, edilizia).

Fig.4 – Agevolazioni per investimenti in imprese estere
Ammontare del c.c.d. accolto nel 2011 per aree geografiche



Nell'anno di riferimento, la localizzazione per regioni delle imprese italiane investitrici vede in testa l'Emilia Romagna per numero di iniziative (23%), seguita da Lombardia e Piemonte (entrambi al 18,6%) che è al primo posto per importo dei finanziamenti

(28,6%). Da notare la diminuzione del 66% delle iniziative da parte del Triveneto, da attribuire anche alla diminuzione di accoglimenti relativi ad iniziative partecipate da FINEST.

La ripartizione per settori produttivi conferma il primato del settore elettromeccanico/meccanico, il cui peso ha superato il 40% del totale degli investimenti, sia per numero di operazioni (46,5%) che per importo dei finanziamenti (41,25%). In relazione alla dimensione delle imprese italiane beneficiarie dell'agevolazione, rispetto allo scorso anno, le grandi imprese hanno aumentato il loro peso sul totale, realizzando il 72% delle iniziative, con un'incidenza del 89,33%.

L'impegno di spesa per contributi relativi alle operazioni accolte nel 2011 è stato pari a 19,9 milioni di euro, con un'incidenza sull'ammontare dei finanziamenti agevolati del 15,61%, rispetto al 12,16,% dell'anno precedente, a seguito dell'aumento dei tassi di riferimento.

II – GESTIONE DEL FONDO 394

Il Fondo 394 è stato istituito con la legge 394/1981, art. 2, comma 1, per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato a favore delle imprese italiane che operano sui mercati esteri. Esso è alimentato da trasferimenti di risorse finanziarie stanziare nel bilancio statale, in particolare nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nonché dai rientri in conto capitale e interessi a fronte dei finanziamenti erogati.

Il DL 112/2008 (art. 6), convertito nella L. 133/2008, ha operato una profonda riforma degli interventi finanziabili con il Fondo 394. Infatti, esso ha previsto l'abrogazione delle norme istitutive dei finanziamenti per gare internazionali (legge 304/90, art. 3), degli studi di fattibilità e programmi di assistenza tecnica collegati ad esportazioni, nonché degli studi di pre-fattibilità collegati all'aggiudicazione di commesse (decreto legislativo 143/98, art. 22, comma 5). Inoltre, ha abrogato la legge 394/81, con l'eccezione dell'art. 2, commi 1 e 4 (e di alcuni altri articoli non rilevanti ai fini della presente trattazione), confermando, quindi, che anche per gli interventi riformati vengono utilizzate le risorse del Fondo 394 (art. 2, comma 1, della legge 394/81).

Gli interventi ammessi ai finanziamenti agevolati dall'art. 6, comma 2, sono:

- programmi di inserimento sui mercati esteri (lett.a);
- studi di pre-fattibilità e fattibilità e per programmi di assistenza tecnica (lett. b) collegati a investimenti;
- patrimonializzazione delle PMI esportatrici al fine di accrescerne la competitività sui mercati esteri (lett. c). Questo intervento, che rappresenta una novità assoluta, mira ad affrontare il problema della diffusa sottocapitalizzazione delle PMI italiane, assicurando loro le risorse occorrenti, sia direttamente, sia attraverso un più facile accesso al credito, al fine di rafforzare la loro presenza sui mercati internazionali dove la concorrenza internazionale è più agguerrita.

La norma ha rinviato a una o più delibere CIPE la determinazione dei termini, delle modalità e condizioni dei suddetti interventi, prevedendo che, fino all'operatività di tali delibere, restassero in vigore i criteri e le procedure applicati in vigenza delle norme abrogate. In tale contesto, il 6 novembre 2009, il CIPE ha emesso:

- la delibera n. 113 che fissa i termini, le modalità e le condizioni per il finanziamento a tasso agevolato di programmi di inserimento sui mercati esteri e degli studi di prefattibilità, fattibilità e dei programmi di assistenza tecnica;
- la delibera n.112 individua invece le caratteristiche principali del nuovo intervento agevolativo a sostegno della patrimonializzazione delle PMI esportatrici.

L'entrata in vigore delle suddette delibere nel marzo 2010, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, ha segnato il completamento del percorso normativo di modifica della L. 394. Nel successivo mese di aprile, il Comitato Agevolazioni ha approvato una serie di delibere, raccolte in tre circolari operative, recanti la regolamentazione applicabile ai programmi di inserimento sui mercati esteri, agli studi e all'assistenza tecnica e ai finanziamenti per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici. Pertanto, dal mese di aprile dello scorso anno si è cominciato ad applicare le nuove disposizioni introdotte dalla L. 133/2008 e, soprattutto, è diventato operativo il nuovo intervento per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici.

Dopo quasi un triennio di transizione per tutti i finanziamenti che fanno capo al Fondo 394/81, in attesa che si definisse il percorso iniziato nel 2008 con l'emanazione della legge 133/08 e conclusosi nell'aprile 2010 con l'approvazione da parte del Comitato Agevolazioni delle tre circolari operative (n. 2/2010, n. 3/2010 e n. 4/2010), il 2011 può considerarsi il primo anno di piena applicazione della riforma degli interventi a valere sul Fondo 394/81. Infatti, le nuove disposizioni introdotte dalla legge 133/08 e, soprattutto, il nuovo intervento per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici, sono divenuti operativi solo a partire dalla fine di aprile 2010.

Anche nel 2011 i risultati dell'attività hanno dato esiti diversi a seconda della tipologia di intervento richiesto. I programmi di inserimento sui mercati esteri hanno mostrato una limitata tendenza alla crescita per quanto riguarda il numero delle domande accolte, a fronte di un lieve ridimensionamento delle richieste di finanziamento pervenute. Per gli studi di prefattibilità, fattibilità e i programmi di assistenza tecnica, il numero delle domande accolte ha registrato un'ulteriore riduzione rispetto al risultato già limitato del 2010, mentre le richieste di finanziamento pervenute sono praticamente in linea con quelle dell'anno precedente. Il nuovo intervento per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici ha dato invece esiti oltre le aspettative, confermando e ampliando il già elevatissimo numero di richieste pervenute nel secondo semestre 2010 e dando quindi